

Diciamoci la verità. La storia, almeno per molti di noi, è sempre stata considerata una materia noiosa. Date, nomi, avvenimenti, tante nozioni.

E poi a che cosa serviva? Tanto la storia non ha mai insegnato niente a nessuno, anche se avrebbe dovuto essere il contrario.

Eppure, a ripensarci bene e a distanza di tanto tempo dall'epoca scolastica, forse la storia non è una materia proprio inutile.

Forse sapere da dove veniamo, sapere chi c'è stato prima di noi, forse, ci può aiutare a capire chi siamo e perché siamo così.

Chi siamo? Da dove veniamo? Chissà poi se sono ancora domande attuali. Chissà se c'è ancora qualcuno che se le pone.

L'idea che pare circolare oggi è che non ci sia un passato e che siccome il futuro deve ancora venire, si deve vivere solo nel presente e tutto il resto non esiste.

Bellissimo, allora, il progetto di Teatro Gioco Vita di scalzare questa convinzione e di riaffermare l'importanza della storia, in particolare dirigendo la propria attenzione verso i più giovani, trasformando una materia ritenuta noiosa in un gioco, quasi in una favola.

Insegnare la storia, almeno avvicinarsi ad essa, in modo allegro, vivace, non usuale.

È una magnifica scommessa. Sono certo che sarà una scommessa che Teatro Gioco Vita sarà capace di vincere.

Riportare Annibale tra noi, con i suoi elefanti, le sue vicende, i suoi successi e le sue sconfitte, calare la storia nell'attualità è un progetto ambizioso di per sé; farlo in modo scherzoso e intrigante sarà certamente la chiave vincente per aprire le porte dell'indifferenza verso coloro che hanno vissuto prima di noi, ma che inevitabilmente sono parte di noi.

Grazie ancora, dunque, a Teatro Gioco Vita, nella certezza di un successo meritato e condiviso, nel solco dell'impegno culturale e costante diretto in particolare verso le generazioni più giovani, ma capace di interessare e colpire anche quelle più anziane. In fondo, a qualsiasi età è bello sorridere; pensare e sorridere insieme è ancora meglio.

Massimo Toscani
Presidente
Fondazione di Piacenza e Vigevano



FONDAZIONE
DI PIACENZA E VIGEVANO



TEATRO GIOCO VITA

ANNIBALE

MEMORIE DI UN ELEFANTE

progetto, drammaturgia e regia
NICOLA CAVALLARI

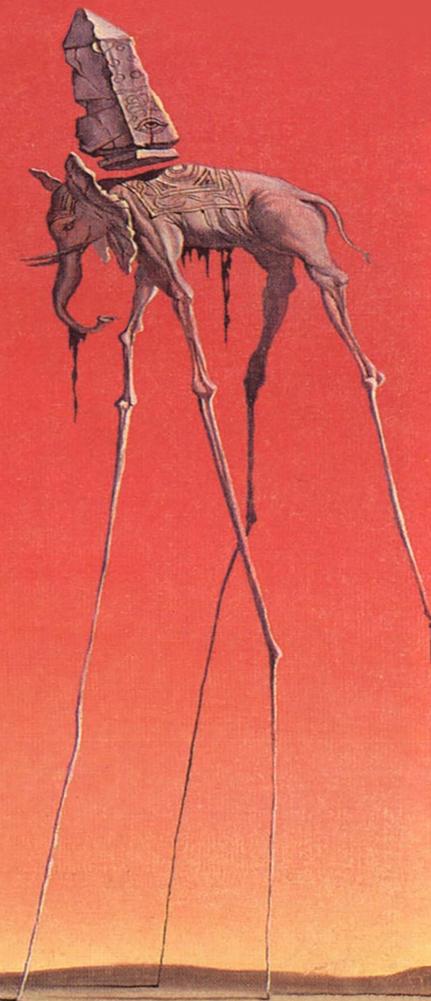
con
GIORGIO BRANCA, MICHELE CAFAGGI,
NICOLA CAVALLARI

aiuto regia e supervisione drammaturgica
DEBORA MIGLIAVACCA BOSSI

musiche
FRANCESCO BRIANZI

una coproduzione
TEATRO GIOCO VITA
FONDAZIONE DI PIACENZA E VIGEVANO

VENERDÌ 23 NOVEMBRE 2018 - ore 21
TEATRO FILODRAMMATICI di PIACENZA
(via Santa Franca 33)



PRIMA NAZIONALE

ANNIBALE

MEMORIE DI UN ELEFANTE

progetto, drammaturgia e regia Nicola Cavallari
 con Giorgio Branca, Michele Cafaggi e Nicola Cavallari
 aiuto regia e supervisione drammaturgica Debora Migliavacca Bossi
 musiche Francesco Brianzi
 elefante Surus realizzato da Roberto Pagura - Molino Rosenkranz
 costumi Sonia Marianni - Piccola Sartoria Teatrale
 luci Alessandro Gelmini
 attrezzatura Gianfranco Gallo - Acqualta Teatro
 realizzazione cartina topografica e copricapi Maria Elena De Villaris - Piccola Sartoria Teatrale
 macchinista Davide Giacobbi
 realizzazione scena Alessandro Boselli
 voce registrata Alberto Gromi
 registrazione, mixing e mastering Andrea Speroni
 coro registrato Elena Brianzi
 una coproduzione Teatro Gioco Vita, Fondazione di Piacenza e Vigevano

Annibale, il leggendario condottiero cartaginese. Annibale, il generale che ebbe l'intuizione di provare a minare la strapotenza dei romani combattendoli sul loro territorio. Annibale, colui che radunò uno sterminato esercito e partì dalla Spagna per valicare le Alpi e irrompere nella Pianura Padana. Annibale, quello degli elefanti. Si perché... ci ricorderemo di Annibale se non fosse per gli elefanti? Questi enormi animali, che terrorizzarono con la loro maestosità e imponenza le popolazioni italiche, la vera e propria arma segreta di Annibale, hanno contribuito certamente non poco a tenere alta la memoria del loro pur valente condottiero. Così avviene anche nello spettacolo che trae spunto dall'avvenimento storico della battaglia della Trebbia, in cui si fronteggiarono gli eserciti cartaginese e romano, guidati rispettivamente dal grande generale Annibale e da Publio Cornelio Scipione. L'epocale scontro si trasforma in un racconto divertente e originale che utilizza le tecniche della clownerie, della giocoleria, della commedia dell'arte e della visual comedy. La scena si apre all'interno di un circo contemporaneo, dove sono presenti il direttore, un inserviente e un solo spettatore, un professore pignolo. Siamo arrivati al gran numero finale, ma l'elefante si rifiuta di fare l'ingresso in pista. Il direttore del circo, giustifica l'animale per la sua veneranda età: insomma, più di duemila anni! Si tratta infatti di Surus, il poderoso elefante cavalcato da Annibale, unico sopravvissuto della spedizione tra i suoi simili. Proprio grazie al pachiderma sono rievocate le straordinarie imprese degli eserciti cartaginese e romano: tre interpreti in scena raccontano a modo loro la vicenda storica, giocando con ritmo e azione a impersonare più di dieci personaggi. Oltre ad Annibale vedremo il suo giovane fratello Magone, l'antagonista romano Scipione e il console Longo, richiamato nientemeno che dalla Sicilia, il prefetto Dasio, il gallo Magilo, i soldati romani. Con un finale spettacolare: il gigantesco elefante di Annibale farà la sua comparsa sulla scena. Protagonisti tre attori poliedrici che spaziano tra teatro, circo e varietà: clown e venditori di storie a vestire i panni di coloro che hanno vissuto la grande avventura di Annibale e dei suoi elefanti.

